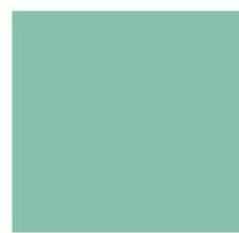
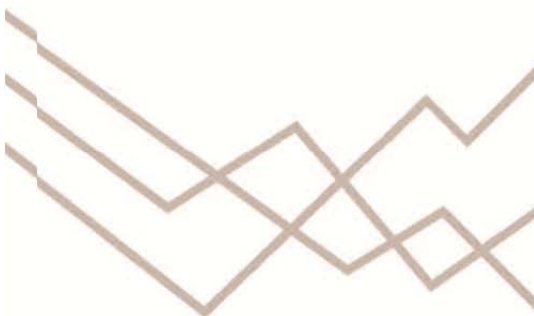




Unioncamere
Umbria



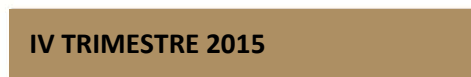
OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI

IV TRIMESTRE 2015



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

4° TRIMESTRE 2015

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria per il IV trimestre del 2015, realizzata su un campione di 338 imprese operanti nel settore manifatturiero ed articolato in 8 comparti produttivi e tre classi dimensionali, mostra cauti segnali di ottimismo, rafforzati per questo trimestre anche da valutazioni qualitative sull'andamento dei vari aspetti indagati (produzione, fatturato, ordini) che in alcuni casi sono particolarmente rassicuranti, con un'iniziale inversione di tendenza rispetto al clima di cautela ed incertezza registrato nei trimestri precedenti.

Permangono criticità sul fronte dell'occupazione, sia a livello congiunturale che tendenziale, e degli ordinativi interni.

Produzione

L'andamento della produzione registra un +1,6% rispetto al III trimestre 2015, con valori positivi registrati per tutti i settori esaminati (meglio le industrie meccaniche e i mezzi di trasporto, con +5,3%, e a seguire le industrie chimiche, +3,7% e le industrie elettriche e elettroniche, +3,1%), mentre i settori "meno positivi" sono le altre industrie e quelle alimentari.

La stessa produzione in rapporto al corrispondente trimestre del 2014 segna 0,3% con le sole industrie alimentari (-3,1%) e le altre industrie (-3,6%) che registrano valori negativi e i restanti 6 settori che hanno tutti segni positivi, prime tra tutte le industrie meccaniche e mezzi di trasporto con +8,5% e le industrie chimiche con un +6,6%.

Per quanto attiene alla classe dimensionale permane la sofferenza delle imprese con meno di 10 addetti (-1,8% rispetto al III trimestre 2015 e -2,9% rispetto al IV trimestre 2014). Le imprese oltre i 50 addetti, invece, registrano un +3,8% rispetto al trimestre precedente e un più limitato +0,3% rispetto al IV trimestre 2014.

La conferma di un miglioramento dell'andamento della produzione registrato lo si ha anche dalle informazioni di tipo qualitativo (aumento, stabilità e diminuzione) che sia a livello congiunturale che tendenziale fanno segnare una buona numero di risposte di aumento.

E così rispetto al III trimestre 2015 il 40,9% degli imprenditori parla di aumento, mentre quelli che si schierano per risultati stazionari o di diminuzione (sono circa il 29% in entrambi i casi) si dividono equamente. Buono anche il confronto con il IV trimestre 2014: il 42,4% degli imprenditori parla di aumento, il 25,9% di situazione stazionaria, mentre un 31,7% di una diminuzione.

Fatturato

Anche i risultati relativi al fatturato totale segnano valori positivi sia rispetto al III trimestre 2015, con un +1,6% (in linea con la quello della produzione), sia rispetto a quanto registrato nel trimestre dell'anno precedente, 1,1%. Relativamente al fatturato sono le imprese di media dimensione (10-49 addetti) a segnare l'incremento maggiore (+4,2% sia nei confronti del III trimestre 2015 che del IV trimestre 2014), seguono le imprese dai 50 e più addetti. Valori negativi invece per le imprese di dimensioni più piccole -2,5% sul III trimestre 2015 e -3% sul IV trimestre 2014.

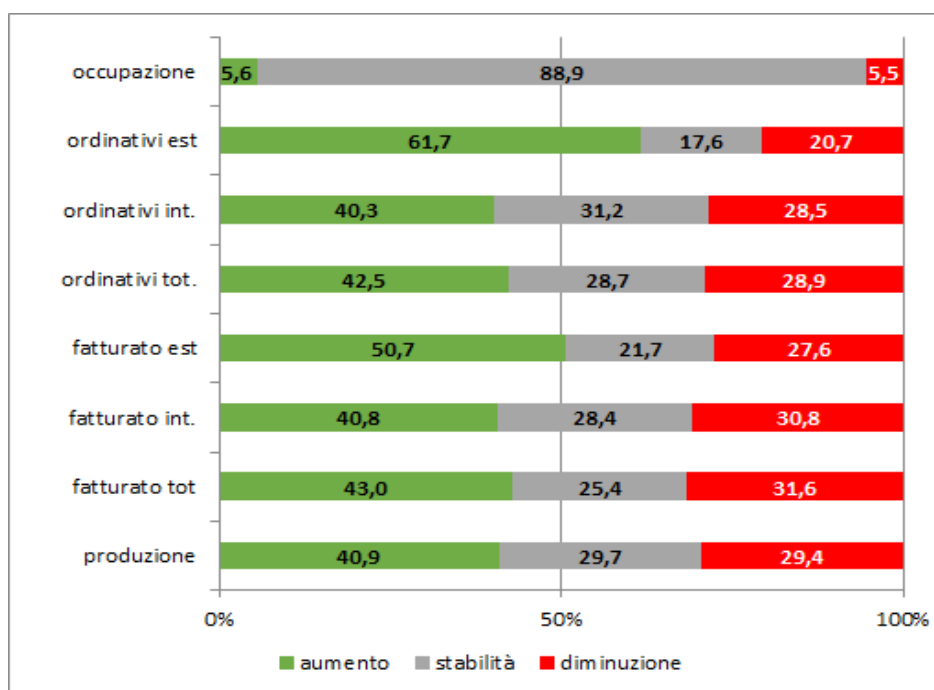
Come per la produzione, le indicazioni qualitative sul fatturato vedono le segnalazioni di aumento superare quelle di diminuzione sia nei confronti del trimestre precedente che rispetto al IV trimestre 2014, con,

rispettivamente, +43% e +43,8%. Le risposte che indicano una diminuzione sono il 31,6% (rispetto al III trimestre 2015) e il 34% (rispetto al IV trimestre 2014).

Dalla scomposizione del fatturato tra "interno" ed "estero" si notano confortanti valori positivi sia a livello congiunturale che tendenziale anche se con delle differenze: rispetto al IV trimestre dello scorso anno con il fatturato interno registra un timido +0,1% mentre quello estero un +5,9%; rispetto al trimestre precedente invece i valori sono +1,5 % in più per il fatturato interno e del +1,7% per quello estero.

Buoni i giudizi qualitativi con una percentuale superiore al 40% che indicano aumento rispetto ad entrambi i trimestri di riferimento, come evidenziano i grafici in figura 1.1 e 1.2.

Fig. 1.1. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) – IV trimestre 2015 su trim. precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Rispetto al trimestre precedente il fatturato totale registra valori positivi per tutti i settori esaminati (le imprese meccaniche con +9,1% sono quelle con il differenziale più elevato) eccezion fatta per le industrie elettriche (-2%).

Rispetto all'equivalente trimestre dello scorso anno invece le industrie alimentari sono quelle che segnano la contrattura più importante con un -4,1%, mentre altre industrie e industrie elettriche si fermano rispettivamente ad un -0,8% e -0,5%. Buoni i valori positivi di industrie meccaniche e chimiche.

Esaminando il solo fatturato interno, come già detto, i valori sono nel complesso positivi sia a livello congiunturale, +1,5%, che tendenziale, +0,1%.

Rispetto al trimestre precedente solo le industrie elettriche perdono, anche se di un modesto -0,1%, mentre rispetto al IV trimestre 2014 le alimentari le elettriche e le altre industrie hanno segni meno, ricalcando quanto detto per il totale fatturato.

Il fatturato estero segna un +1,7% rispetto al trimestre precedente e un +5,9% rispetto al IV trimestre 2014. Rispetto al III trimestre 2015 sono le industrie tessili, con -7,6%, quelle elettriche, con -5,1%, e del legno con -0,1%, a registrare valori negativi, mentre il valore positivo più alto è quello delle industrie meccaniche con un +16,3.

La produzione e il fatturato continuano ad essere sostenuti dal commercio estero ma inizia a muoversi anche il mercato interno.

Il confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente conferma il più che buono andamento di industrie meccaniche (+21,7%) e chimiche (+10,9%) con solo tre settori con segno negativo, peraltro di modestissima entità (del legno, elettriche e altre industrie).

Ordinativi

Valori positivi anche per gli ordinativi sia a livello congiunturale che tendenziale rispettivamente con un +2,0% e un +0,4%, valori positivi appunto ma inferiori a quelli registrati nel trimestre precedente (+3,2% e +1,7%)

I giudizi qualitativi degli intervistati mostrano una marcata superiorità delle indicazioni di aumento, mentre i restanti giudizi di diminuzione e stazionarietà si equivalgono in quanto (più del 40%), e la situazione è più o meno analoga sia confrontata con III trimestre 2015 che con il IV trimestre 2014 (fig. 1.1 e 1.2).

Il segno positivo non è però di tutti i settori; confermano il periodo positivo le industrie meccaniche e mezzi di trasporto e la chimica (rispettivamente +9,2% e +10,2% rispetto al trimestre precedente e +8% e +8,9% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente).

Col segno meno rispetto al trimestre precedente sono gli ordinativi delle industrie di metalli e elettriche e altre industrie, mentre rispetto al IV trimestre 2014 sono le industrie alimentari con -5,2%, quelle di metalli -0,7% e altre industrie -2,3%, ad avere dati negativi.

Di segno positivo sia gli ordinativi interni che esteri relativi al trimestre precedente, con un più modesto 1% dei primi rispetto al 6,8% dei secondi. Rispetto al IV trimestre 2014 invece, gli ordinativi interni sono scesi al -0,7% mentre quelli esteri si assestano ad un +6%.

Si conferma anche per il trimestre in esame che la penetrazione nei mercati esteri condiziona il sistema produttivo regionale e ne determina i risultati complessivi.

Occupazione

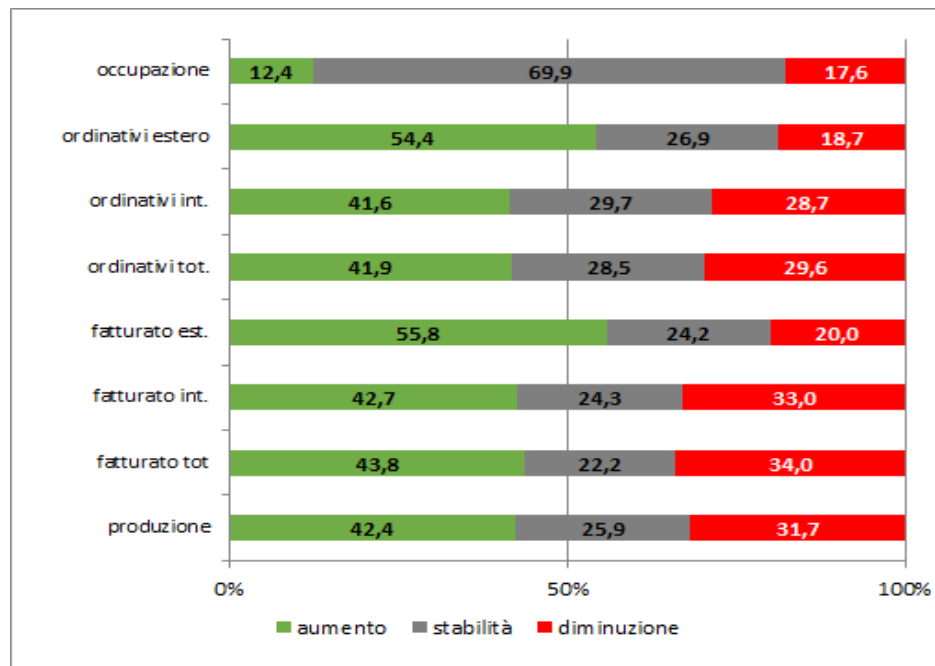
Come accennato permangono criticità sul fronte dell'occupazione, negativa sia come dato congiunturale che tendenziale, segnando un -0,4% rispetto al trimestre passato e un -1,9% rispetto al trimestre dell'anno precedente.

Segni negativi che acquistano maggior significato leggendo le valutazioni qualitative degli imprenditori intervistati che si assestano pesantemente sulla stabilità (poco meno del 70% rispetto al IV trimestre 2014 e quasi il 90% rispetto al trimestre precedente) e dove i giudizi di aumento sono inferiori a quelli di diminuzione, anche se con percentuali diverse come evidenziato dai grafici in figura 1.1 e 1.2.

Rispetto al trimestre precedente perdono il 2,3% le industrie dei metalli e l'1,8% le altre industrie (segni positivi per gli altri settori, con le industrie meccaniche e il loro +1,4% come dato più alto).

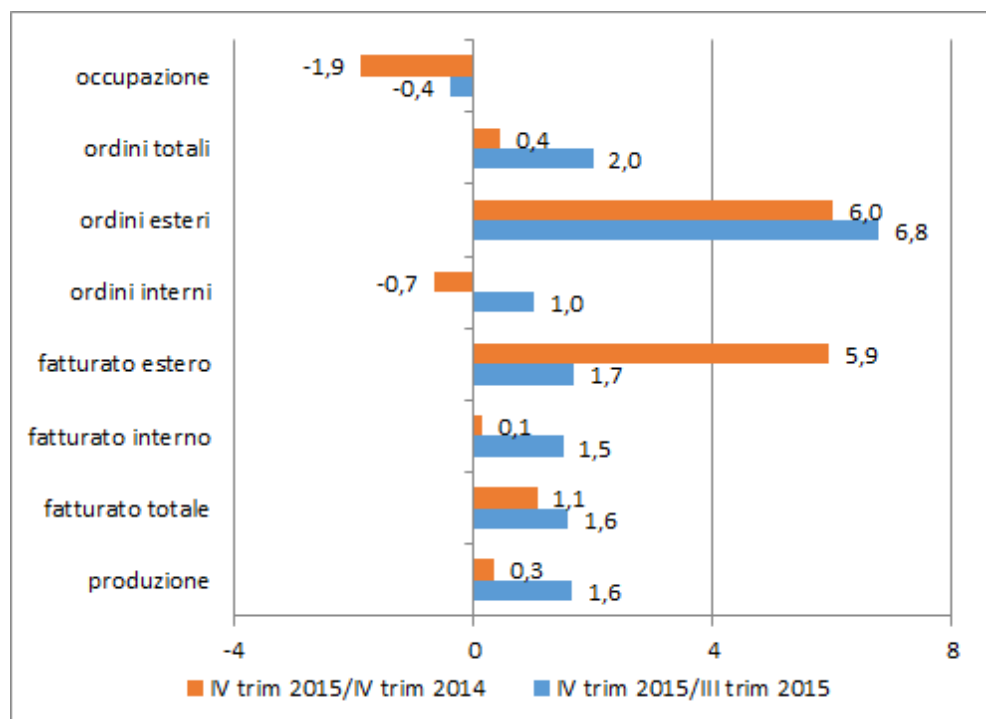
Confrontati con il IV trimestre 2014 invece, sono maggiori i settori col segno meno ed esattamente le altre industrie con -5,7%, le industrie tessili con -4,5%, le industrie del legno con -1,3% e le industrie elettriche con -0,4% (positivi le industrie chimiche, +4,3%, industrie meccaniche, +1,6%, e le alimentari, +1%).

Fig. 1.2. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) – IV trimestre 2015 su IV trimestre 2014



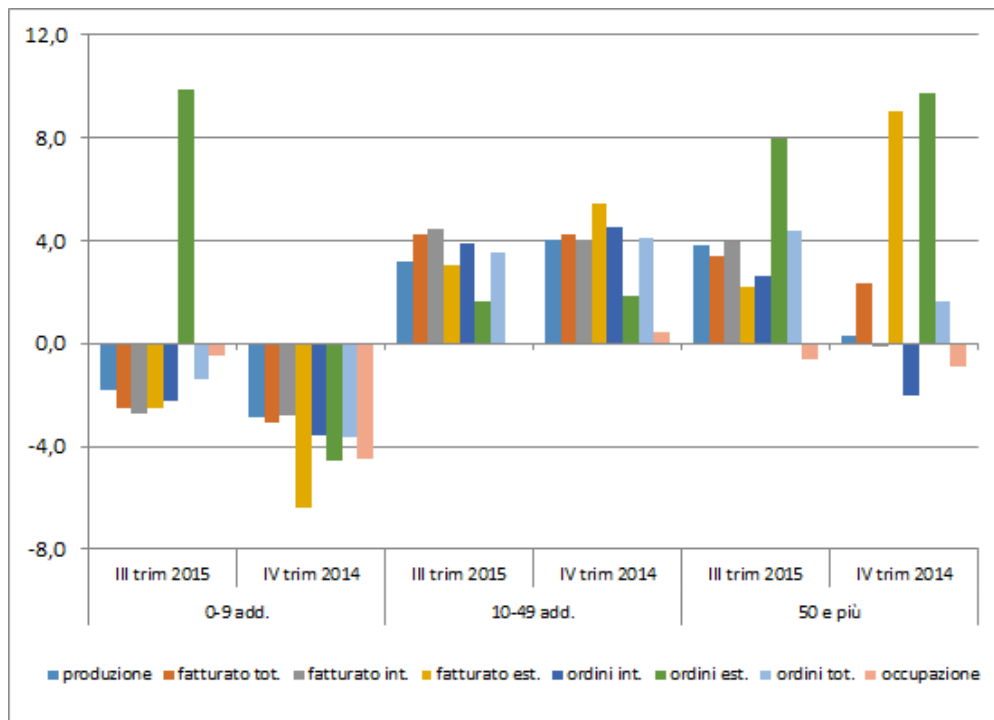
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.3. – UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato ordinativi, e occupazione - 4° trimestre 2015 (var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente)



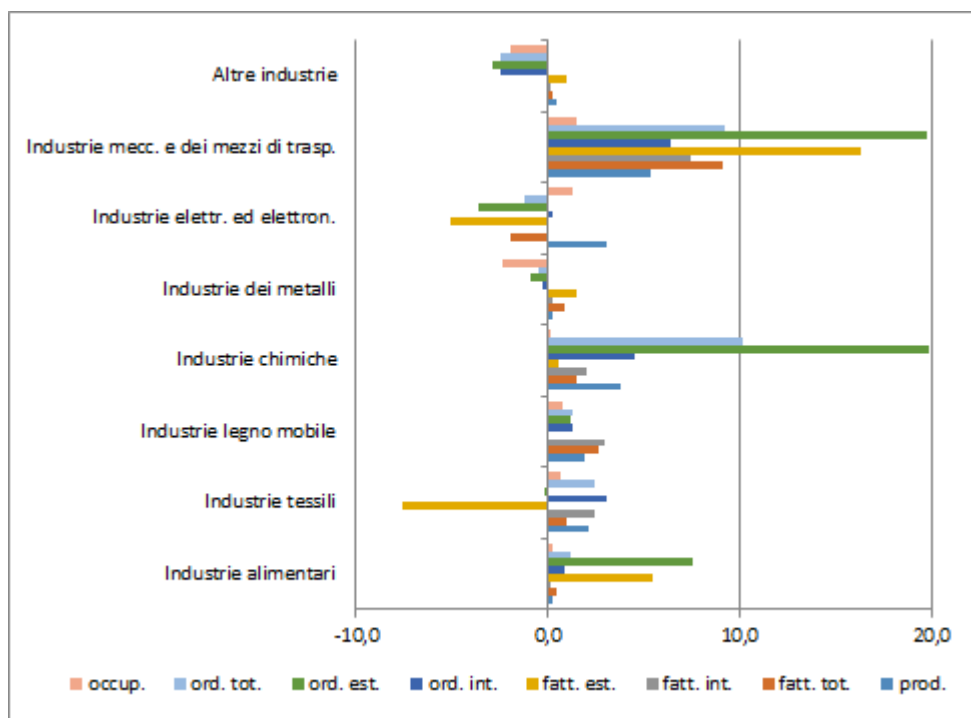
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.4. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed occupazione per classe dimensionale – IV trimestre 2015 (var. % su III trimestre 2015 e IV trimestre 2014)



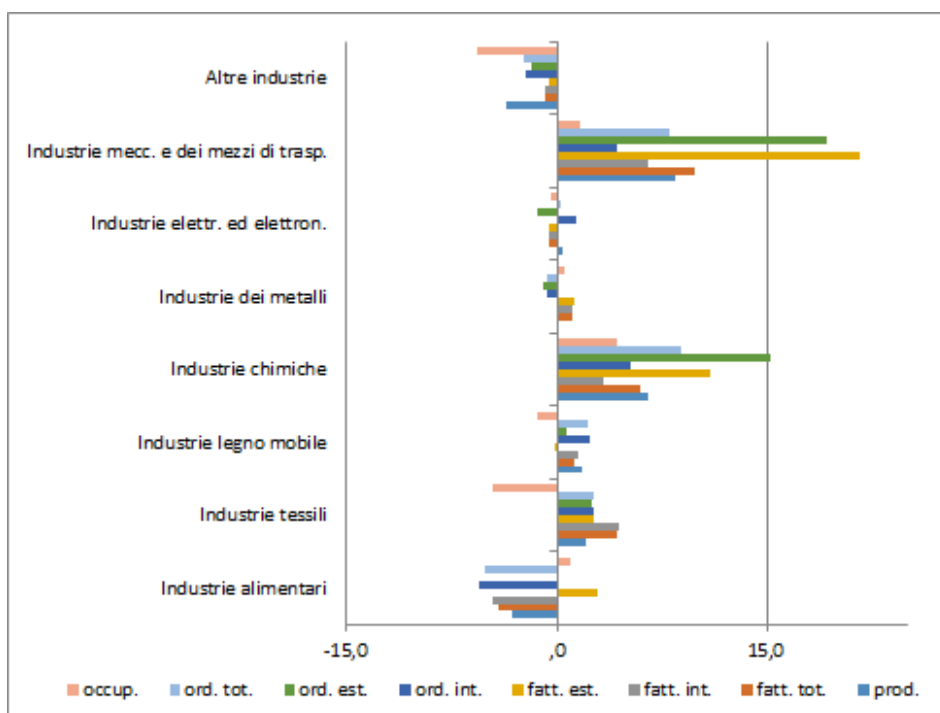
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.5. – UMBRIA: andamento congiunturale per settore di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (var. % IV trimestre 2015 su III trimestre 2015).



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.6. – UMBRIA: andamento tendenziale per settore di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (var. % IV trimestre 2015 su IV trimestre 2014).



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Grado di utilizzo degli impianti

Sulla base delle risposte fornite dalle imprese il grado di utilizzo degli impianti è del 64,3%, un valore leggermente superiore al 63,9 del trimestre precedente e in linea con le percentuali registrate in quest'anno (il valore fornito nel IV trimestre 2014 era stato più alto ed esattamente del 77,8%). Il valore complessivo sconta la situazione che vede le piccole imprese con un grado di utilizzo ben inferiore a quello delle medie e grandi: "solo" il 62% per le prime e oltre il 75% per le quelle di dimensioni medie e grandi .

Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini alla fine del quarto trimestre 2015 è dell'8,8, con imprese piccole e medie che si assestano su questo valore e le imprese oltre i 50 dipendenti che registrano un valore ben più alto, pari a 12 settimane.

Previsioni per il I trimestre 2016

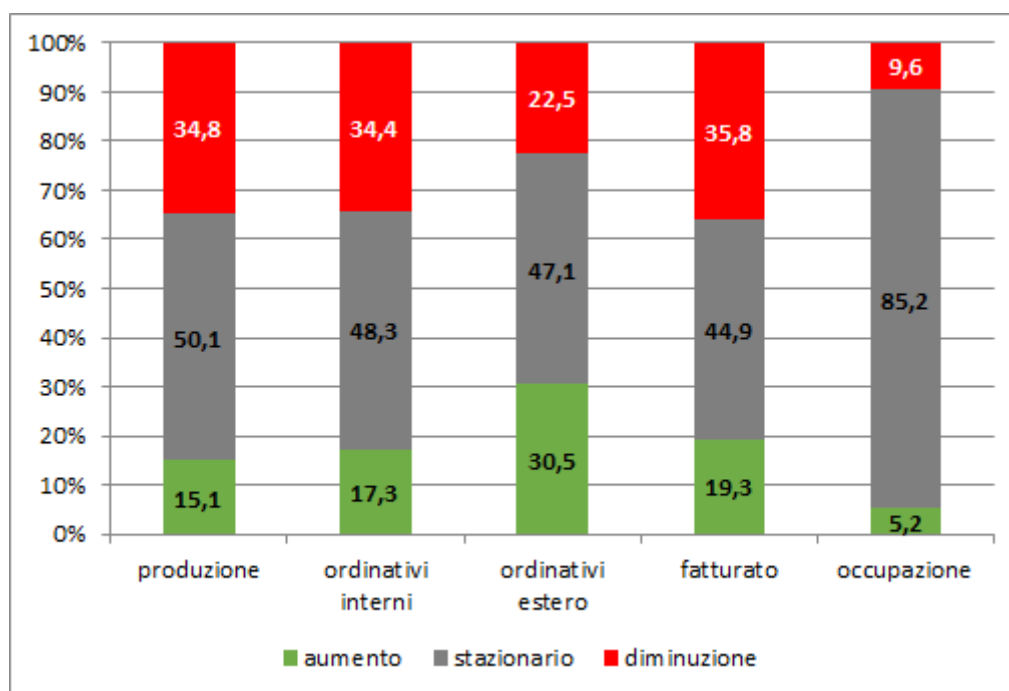
Le previsioni per il primo trimestre 2016 fornite dagli imprenditori intervistati rivelano una situazione di attesa, dovuta, forse, non tanto all'incertezza che aveva caratterizzato i periodi precedenti, bensì ad una valutazione comparata con gli aumenti registrati nel periodo in esame.

Solo gli ordinativi esteri segnano risposte di aumento superiori, in percentuale, ai giudizi di diminuzione (30,5% contro il 22,5). Anche nelle previsioni per il 2016 l'occupazione è il fattore più stazionario poiché si adegua più lentamente agli altri. Le imprese al riguardo sono molto prudenti, prevedendo una larga percentuale di stabilità (85%), una contenuta diminuzione (9,6%) e solo una più modesta crescita (5,2%). Escludendo l'occupazione la situazione di stabilità più consistente è quella della produzione con il 50,1% dei

giudizi degli intervistati. Gli ordinativi esteri sono quelli che registrano la minor percentuale prevista di diminuzione con il 22,5%, segno che si prevede sufficiente stabilità di ordini da fuori Paese.

Da notare che per le imprese oltre i 50 addetti i giudizi di aumento superano sempre quelli di diminuzione

Fig. 1.7. – UMBRIA: previsioni di produzione, ordinativi, fatturato e occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) - IV trimestre 2015 per il trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Investimenti

Come consuetudine da alcuni anni in occasione dell'indagine relativa al IV trimestre, anche per il 2015 è stato realizzato un approfondimento sugli investimenti. Sono state chieste agli imprenditori intervistati indicazioni in merito all'andamento degli investimenti realizzati nel corso del 2015 e alla loro destinazione.

E' risultato che il 46% delle imprese facenti parte del campione ha effettuato investimenti (lo scorso anno la percentuale si era fermata a 34%). Di queste diversa è la percentuale tra le due province, il 48,3% a Perugia e il 36,3% a Terni.

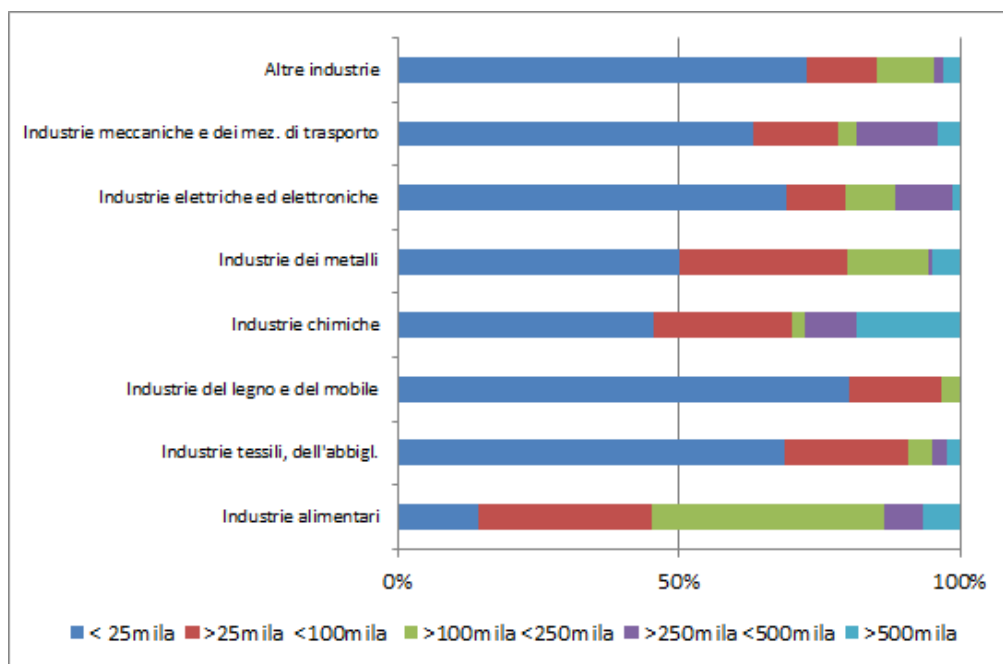
Più della metà degli investimenti fatti sono inferiori ai 25 mila euro (circa il 28,4%) e l'1,8% oltre i 500 mila € (maggiore dell'1,5% di investimenti compresi tra 250 e 500 mila €).

Il 74,8% degli investimenti ha riguardato macchinari e attrezzature a seguire per il 20,3 % gli impianti fissi, per il 14,3% ricerca e sviluppo, per il 12,5 sistemi elettronici e per l'11,5% fabbricati. Indicazioni queste che, pur con dovute cautele, sembrano comunque confermare il forte impegno delle imprese nel tentativo di reagire alla difficile fase congiunturale.

Per quanto riguarda gli investimenti previsti per il prossimo 2016 ad aumentare saranno quelli per la ricerca e sviluppo (previsti il 23,9% degli investimenti contro il 14,3% spesi nell'attuale 2015) e le spese riguardanti a impianti di energie rinnovabili e risparmio energetico (il 6,7% contro il 4,6 relativo al 2015).

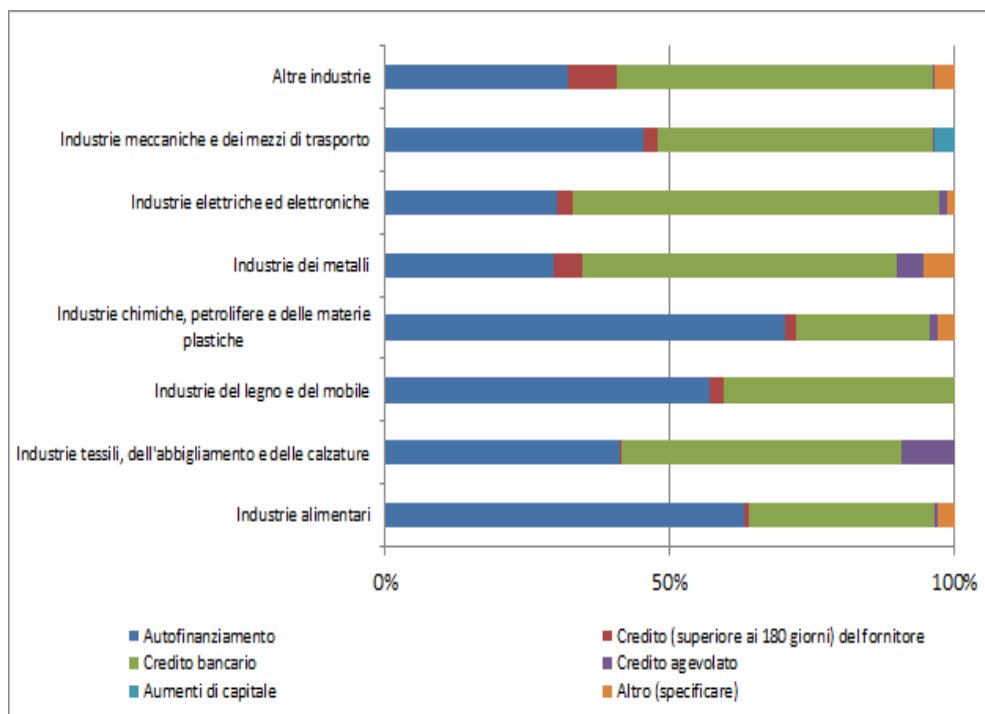
Il credito bancario (con il 49,4%) resta il canale di finanziamento più usato.

Fig. 1.8. – UMBRIA: entità degli investimenti effettuati nel 2015 per settore (fatto 100 il 46% del totale di chi ha effettuato investimenti)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.9. – UMBRIA: principali canali di finanziamento per settore nell'anno 2015



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

4° TRIMESTRE 2015

I risultati dell'indagine congiunturale realizzata su un campione di 171 imprese umbre operanti nel settore commerciale, relativamente agli ultimi tre mesi del 2015, indicano che, dopo il trimestre precedente che era stato caratterizzato da un periodo di regressione, ci sono buoni spiragli per mesi a venire.

Vendite

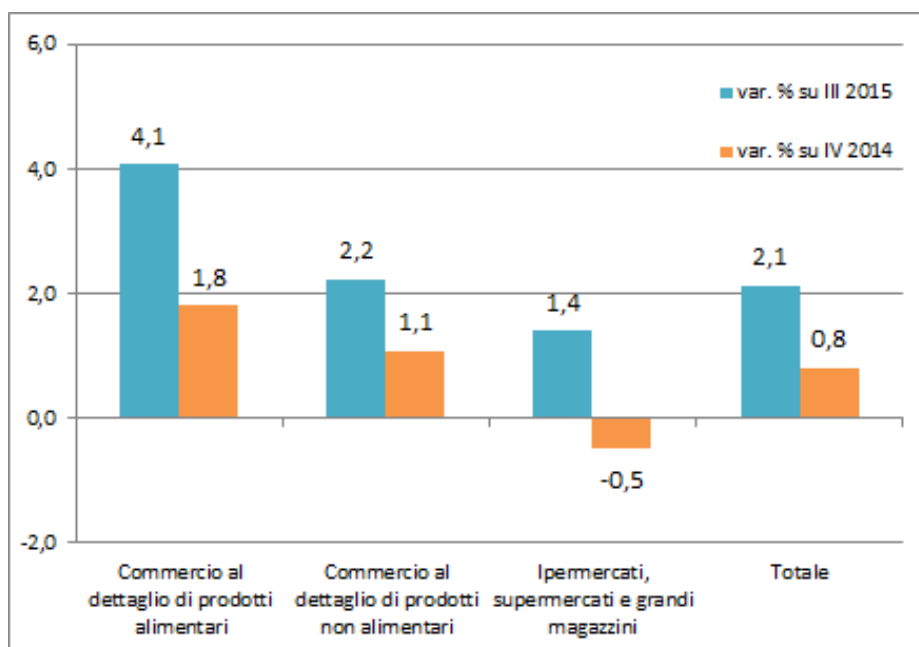
Le vendite sono in crescita sia rispetto al III trimestre 2015 che al corrispondente periodo del 2014 (rispettivamente +2,1% e +0,8%).

La variazione più significative si hanno nei confronti del trimestre precedente, che come abbiamo accennato si era caratterizzato per i suoi valori negativi. E così si va da un +4,1% del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, ad un +2,2% del dettaglio non alimentare fino ad un più modesto +1,4% della grande distribuzione. Il tutto per un valore complessivo del +2,1%. Rispetto al IV trimestre 2014 le variazioni sono più contenute (+0,8% in totale) e presentano anche un valore negativo, del -0,5% degli ipermercati.

Per quanto riguarda le dichiarazioni qualitative i giudizi di aumento superano di gran lunga quelli di diminuzione sia nel confronto con il trimestre precedente che con IV trimestre del 2014.

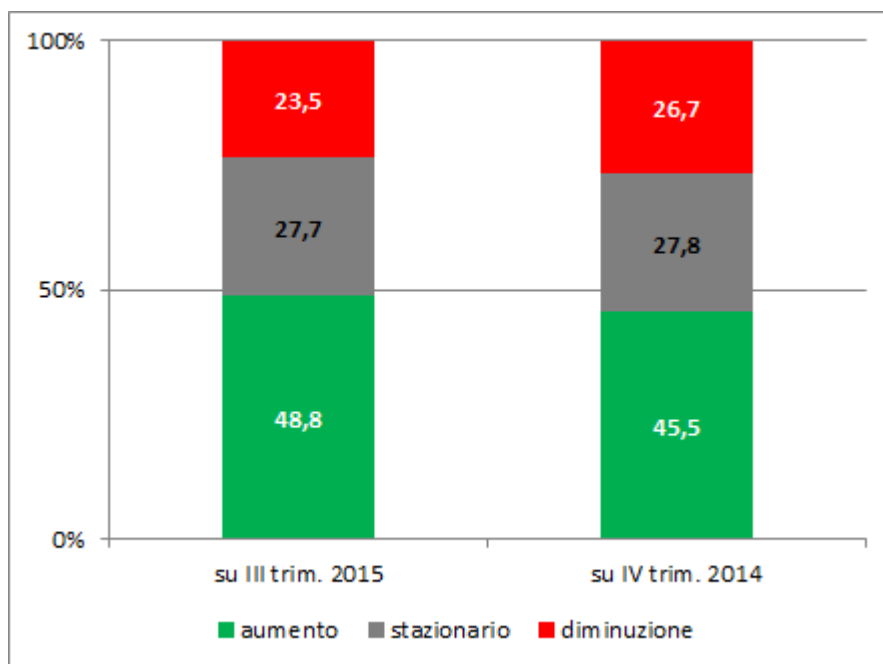
I giudizi di aumento, anche se con percentuali diverse, sono comunque superiori agli altri in tutte le classi dimensionali. Di sicuro i risultati sono influenzati dal particolare periodo natalizio, senza dimenticare però che lo scorso anno i valori erano stati comunque negativi, nonostante il periodo di festa.

Fig. 2.1. – UMBRIA: andamento delle VENDITE, per settore di attività – IV trimestre 2015 (variazione % rispetto al III trimestre 2015 e al IV trimestre 2014)



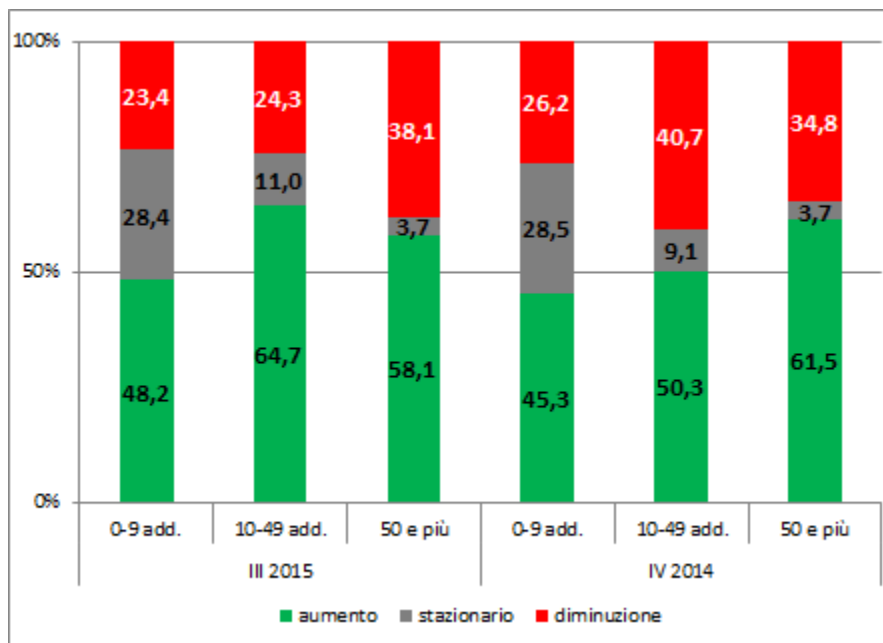
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 2.2. – UMBRIA: andamento delle vendite in totale - (distribuzione % delle risposte delle imprese) – IV trimestre 2015 (rispetto al trimestre precedente e al IV trimestre 2014)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 2.3. – UMBRIA: andamento delle vendite per classi dimensionale - (distribuzione % delle risposte delle imprese) – IV trimestre 2015 (rispetto al trimestre precedente e al IV trimestre 2014)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Prezzo delle vendite

Per il quarto trimestre 2015 le imprese segnalano un aumento medio dei prezzi pari a +0,2% nei confronti dello stesso trimestre dello scorso anno, in linea con quanto registrato nel III trimestre 2015 (0,1%). Il risultato è una media di quello che accade negli ipermercati e nel commercio al dettaglio dei non alimentari mentre il commercio al dettaglio "alimentare" registra un +0,6%.

Guardando i risultati per classe dimensionale, ad uno +0,3% delle strutture da 0 ai 9 addetti e ad un +0,2% di quelle da 50 in su, si contrappone il dato negativo delle strutture medie con un -0,4%.

Nei giudizi qualitativi rispetto al IV trimestre 2014 prevale la stazionarietà con il 71,3%, con i giudizi di aumento superiori a quelli di diminuzione (19,8% contro l'8,9%).

Ordinativi

La fase positiva del settore del commercio viene confermata osservando il volume degli ordinativi che segnano valori positivi sia rispetto al trimestre precedente (+1,1%) che rispetto al IV trimestre 2014 (+0,7%). Positivi tutti i valori per settore mentre per quanto riguarda la classe dimensionale c'è solo un -0,3 delle imprese medie (da 10 a 49 addetti) in confronto al trimestre precedente. Nei giudizi qualitativi prevalgono, anche se di poco sugli altri due, quelli di aumento, sia nel confronto congiunturale che tendenziale.

Giacenze

Alla fine del 2015 il 73,5% delle imprese del campione giudica adeguate le proprie giacenze mentre il 18,2% le giudica esuberanti. Da notare che a fine 2014 le valutazioni erano per il 13% esuberanti e per l'80% adeguate. Il valore di quest'anno è influenzato dalle imprese con meno di 10 addetti per le quali le giacenze sono adeguate solo per 72,7% a differenza delle altre due classi dimensionali che segnano 93,7% e 90,7%. Anche il commercio al dettaglio di prodotti non alimentare abbassa la percentuale complessiva con il 69,9% delle giacenze ritenute adeguate contro il dettaglio alimentare che registra un 80,5% e la grande distribuzione con un 89,8%.

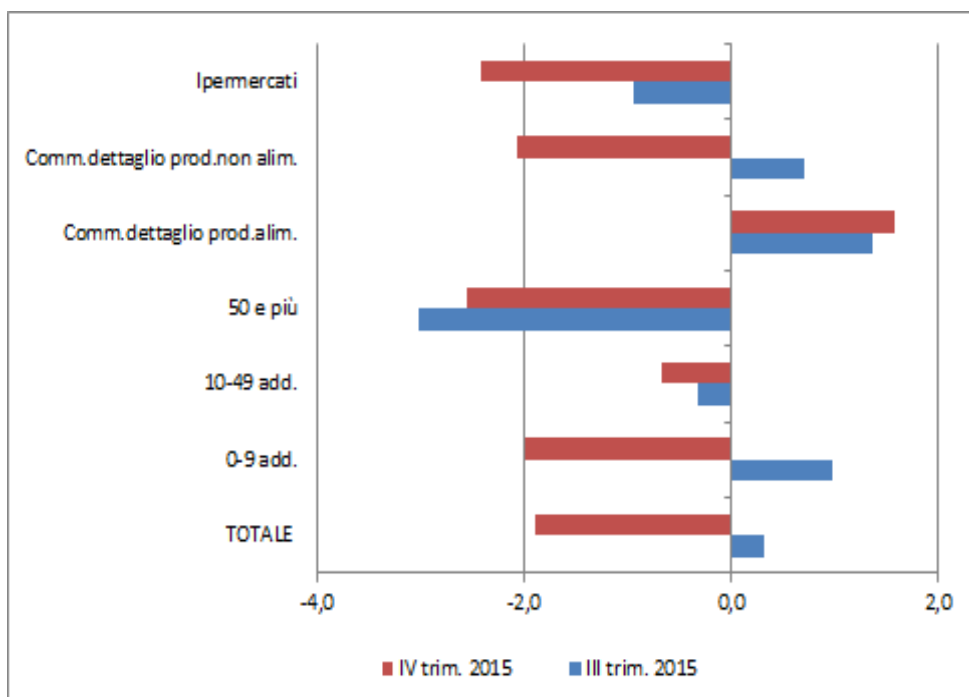
Occupazione

Esaminando i dati relativi all'occupazione nel comparto del commercio rispetto al trimestre precedente si segnala un complessivo valore positivo dello 0,3% valore modesto ma comunque positivo a differenza di quello che si era registrato nei trimestri precedenti.

Esso è determinato dall'+1,4 del commercio al dettaglio dei prodotti alimentari (e dal commercio al dettaglio non alimentare con +0,7%) mentre la grande distribuzione segna un -0,9%. Anche per classe dimensionale le strutture da 0 a 9 addetti sono le uniche a registrare un valore positivo dell'1% rispetto alle altre due classi con -0,3% e -3%.

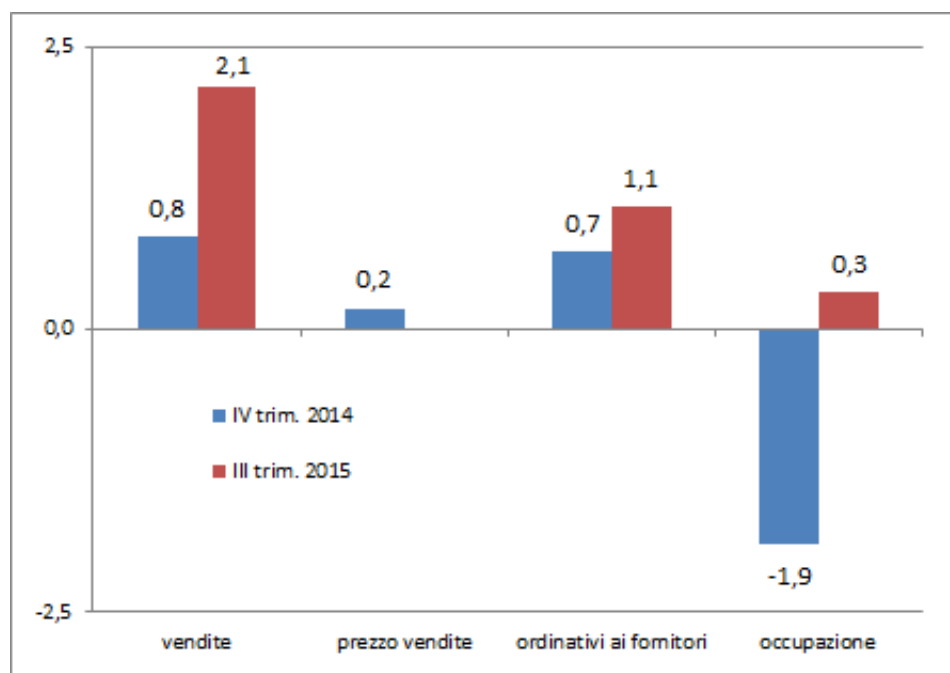
Rispetto allo stesso trimestre del 2014 il valore complessivo dell'andamento dell'occupazione è -1,9% con unico segno positivo quello del commercio al dettaglio dei prodotti alimentari che segna un +1,6%.

Fig. 2.4. – UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e per classe dimensionale - IV trimestre 2015 (var. % rispetto al III trimestre 2015 e IV trimestre 2015)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 2.5. – UMBRIA: andamento di vendite, prezzo delle vendite, ordinativi ai fornitori e occupazione – IV trimestre 2015 (var. % rispetto al III trimestre 2015 e IV trimestre 2014)



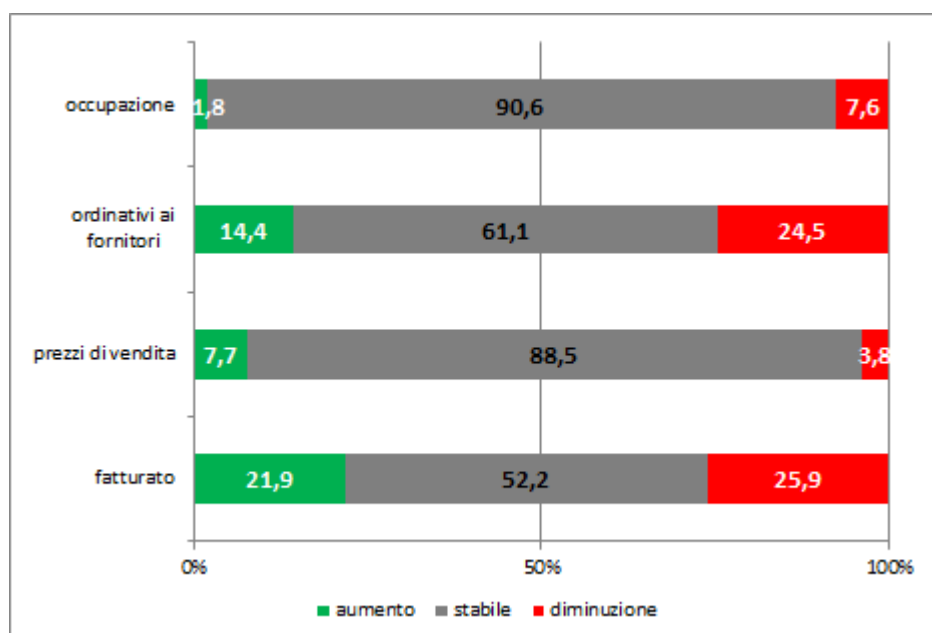
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Previsioni per il I trimestre 2016

Come si evince dalla figura 2.6 le previsioni degli imprenditori intervistati sono orientate verso un futuro di stabilità che riguarda, anche se con percentuali diverse, fatturato, prezzi, ordinativi e occupazione.

Gli imprenditori del settore sono fiduciosi in un incremento del fatturato (il 21% di loro lo prevede, cui fa da contraltare il 26% che prevede una diminuzione) mentre si sbilanciano di meno riguardo ai prezzi di vendita, agli ordinativi e all'occupazione, dove sono molto rilevanti le % di prevista stabilità. La percentuale di aumento supera quella di diminuzione nelle previsioni sul prezzo di vendita che aumenterà per il 7,7% (contro il 3,3% che prevede diminuzione): inutile dire che è molto alta la percentuale di chi parla di situazione stabile.

Fig. 2.6. – UMBRIA: previsioni relativi a fatturato, prezzi di vendita, ordinativi ai fornitori e occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) – IV trimestre 2015 (rispetto al trimestre precedente e al IV trimestre 2014)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

4° TRIMESTRE 2015

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che al 31 dicembre 2015 il numero delle imprese registrate sul territorio umbro è pari a 95.375; di queste circa l'85% sono attive e il 24% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio. I settori con maggior crescita delle imprese registrate risultano turismo e servizi alle imprese con un tasso del 2,2% circa, si ha invece un saldo negativo nei settori delle costruzioni (-1,6%), trasporti e spedizioni (-1,5%) e dell'agricoltura (-1,2%).

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 53% circa delle imprese siano imprese individuali, mentre il 21,6% è formato da società di capitali. Si osserva un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 78% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 7% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di persone che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come in Umbria ci sono 18.670 unità, le quali per circa la metà sono riferite a società di capitali (53%) mentre il 21% sono riferite a società di persone. La maggioranza delle unità locali risultano collocate all'interno dell'area regionale.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri.

Le imprese femminili sono attive in particolare nell'ambito degli altri settori¹ (47,2% del mercato) e dell'agricoltura (33%), seguendo anche il trend italiano, ma mostrando una incidenza maggiore rispetto alla media italiana. Contrariamente le imprese a guida under 35 vedono invece la loro diffusione più a livello nazionale che nella regione Umbra (lo scarto è di circa 1%) dove sono specializzate nelle società delle assicurazioni.

Le imprese straniere, come le precedenti, sono leggermente meno diffuse sul territorio umbro rispetto a quello aggregato italiano: sono il 8,5% del totale rispetto ad un 9,1% sul territorio nazionale. Queste ultime seguono il trend nazionale nella scelta dell'ambito produttivo: entrambi i dati testimoniano uno sviluppo delle attività nel settore edile. Infine i dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società. Il 71% degli addetti è di natura dipendente che, come in quasi tutte le forme giuridiche, rispecchia il valore medio. Tra le imprese individuali circa il 68% sono addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 22,5 miliardi di euro. Il 41% del valore della produzione viene creato dal settore del manifatturiero seguito dal commercio (38%). Da menzionare come le imprese umbre di dimensioni "micro", che ammontano all'86% del totale, creano circa un terzo del valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,6% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto commerciale sia il settore di punta, realizzando un ROI del 7,6%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del turismo (6,1%) e per il settore delle attività manifatturiere (5,2%), mentre al di sotto della media sono i dati per il settore delle assicurazioni e del credito (1%) e dei servizi alle imprese (2,4%).

¹ Nella classificazione Altri Settori rientrano "Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria", "Istruzione", "Sanità e assistenza sociale", "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento".

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La diminuzione del numero delle iscrizioni di nuove imprese (-7,4%) è seguita da una cancellazione delle imprese negativa pari a -5,2%, evidenziando una discreta vivacità del tessuto imprenditoriale umbro. Le variazioni sui valori cumulati negli ultimi 12 mesi confermano il risultato. Se si guarda ai settori produttivi dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risalta solamente il comparto dell'agricoltura.

L'analisi dei dati del quarto trimestre 2015, rivela una mancata crescita delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Le variazioni percentuali trimestre su trimestre non presentano variazioni positive: la componente giovanile ha un saldo pari al -26%, la straniera del -23% e la femminile del -9,1%. Le variazioni sui valori cumulati negli ultimi 12 mesi confermano l'andamento negativo delle tre categorie.

L'apertura di nuove unità locali supera, in valori assoluti il numero delle chiusure (477 contro 444). Questo è associato con la tendenza della diminuzione del numero di aperture (-5,7%) rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno e di pari passo l'incremento del numero delle chiusure delle unità locali (9,6%). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa regione, con una preponderanza all'interno di questa per le unità con sede nella stessa provincia.

Il terzo trimestre del 2015 conta un campione di 54.337 imprese compresenti rispetto allo scorso anno. Queste imprese non hanno registrato un miglioramento occupazionale rispetto allo scorso anno, bensì il loro saldo pari a -1,1% è peggiore di quello osservato a livello nazionale che risulta solo in lieve flessione (-0,3%).

Si osserva infine che la contrazione degli addetti in imprese compresenti è dovuta esclusivamente alle "micro" imprese (-3,8%), mentre tutte le altre imprese aumentano i loro addetti, fino ad arrivare alle società "piccole" che hanno avuto un incremento pari all'1,7% nel terzo trimestre del 2015.

DATI STRUTTURALI

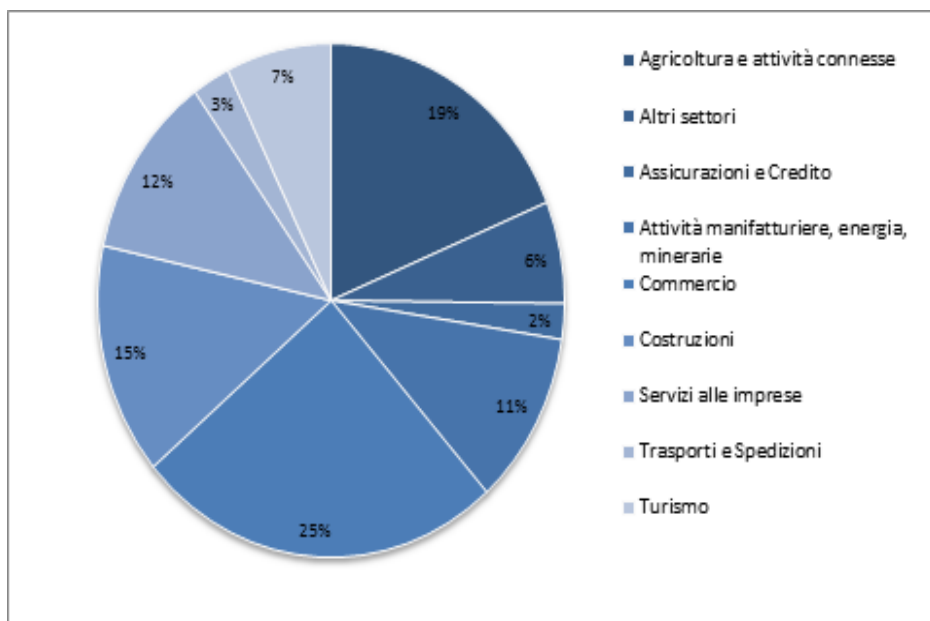
Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

Le imprese registrate nella regione Umbria al 31/12/2015 risultano essere 95.375, con un tasso di variazione pari allo 0,2% rispetto al 2014: di queste l'85% sono attive, con un decremento pari circa allo 0,4%. Cresce invece il tasso delle società inattive che dal 2014 al 2015 aumentano del 5,4%. Nell'ultimo anno aumentano sensibilmente le imprese in scioglimento/liquidazione (+1,3%), mentre incrementa maggiormente il tasso delle imprese con procedure concorsuali (+3%).

Per il totale delle imprese registrate circa il 24% (22.721 imprese) sono impiegate nel settore del commercio che aumenta dello 0,5% rispetto l'anno precedente, mentre secondariamente si ritrova il settore dell'agricoltura, che vede impegnato il 17,5% delle imprese, con una diminuzione dell'1,2% rispetto al 2014. Saldo negativo si ha, inoltre, per le imprese impegnate nel comparto delle attività manifatturiere (-0,3%), delle costruzioni (-1,6%) e dei trasporti (-1,5%) che però assorbono solo il 2,5% del totale delle imprese. Hanno un tasso di variazione positivo maggiore rispetto a tutti gli altri comparti, il settore del turismo (+2,2%), anche se le imprese impegnate sono solamente il 6,8% del totale e il settore dei servizi alle imprese (+2,3%), che invece rappresentano il 10,9% delle imprese sul territorio umbro.

Fig. 3.1. – Distribuzione delle imprese classificate per comparto produttivo - 2015 Regione Umbria

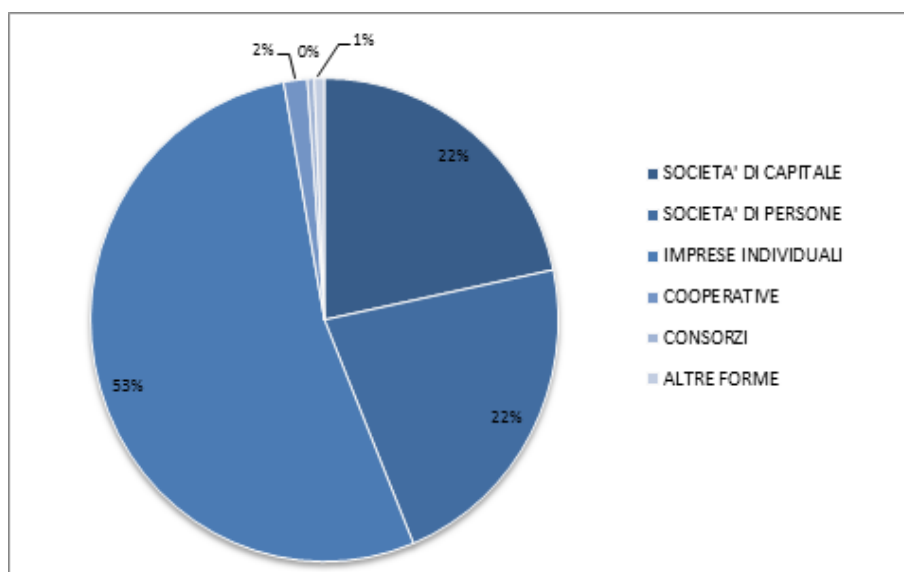


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Il peso delle società di capitali e delle altre forme giuridiche

Più del 50% delle imprese sul suolo umbro sono delle imprese individuali, anche se vedono una battuta d'arresto nella crescita rispetto agli anni precedenti. Le società di capitali, viceversa, che compongono l'economia umbra per il 21,7%, aumentano la loro presenza del 4,2%. Il restante 25% delle società registrate sono ripartite rispettivamente in società di persone (22%), cooperative (2%) e in maniera marginale consorzi e forme residuali di imprese.

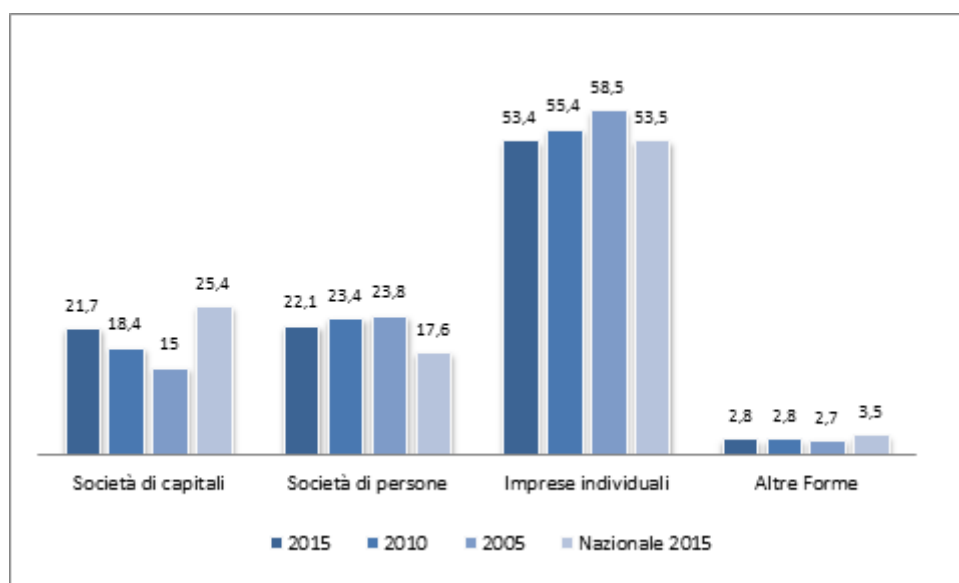
Fig. 3.2. – Distribuzione delle imprese per forma giuridica-2015 Regione Umbria



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

La forma giuridica di impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 55% si registrano sui dati a cadenza quinquennale dal 2005 al 2015, evidenziando però un andamento delle imprese individuali in flessione rispetto all'andamento delle altre forme giuridiche (-0,9% annuo dal 2010 al 2015) ed un conseguente minor peso relativo negli ultimi 10 anni. Una maggior variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+3,2% annuo dal 2010 al 2015) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa da circa il 15% al 21,7% negli ultimi dieci anni.

Fig. 3.3. – Evoluzione del peso percentuale delle società di capitale e delle altre forme societarie



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-1,3% annuo dal 2010 al 2015) sul totale delle imprese registrate nello

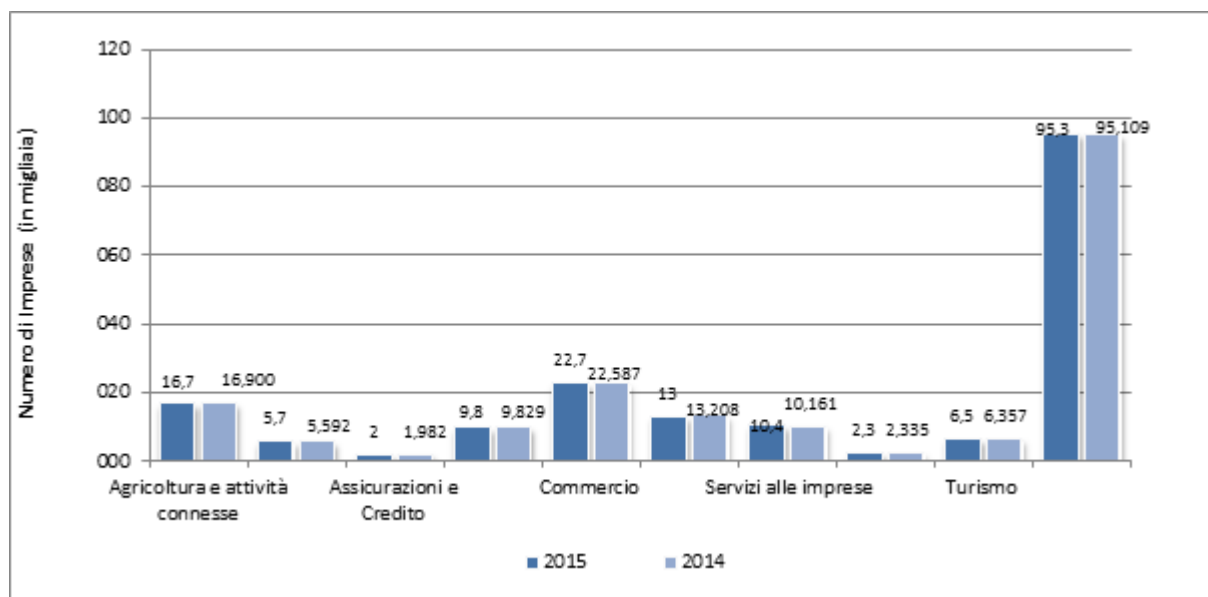
stesso arco temporale. Questa diminuzione si riflette nella minor incidenza relativa delle imprese di persone negli ultimi 10 anni (dal 23,8% del 2005 al 22,1% del 2015).

Un'analisi geografica di area (area: centro²) e a livello nazionale conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Umbria. La comparazione dei dati 2015 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione sia minore rispetto all'incidenza a livello di area (31,7%), e in linea rispetto al livello Nazionale (25,4%).

La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati delle imprese classificate nel 2015, il sistema imprenditoriale della regione Umbria riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con una specificità rilevante. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa il 7%), dei trasporti (circa il 2,5%), delle attività manifatturiere (11%), delle costruzioni (14,6%) e del commercio (circa il 25,4%). Mentre per ciò che concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali (18,8%) siano decisamente maggiori rispetto alla media italiana e alla media del Centro Italia (rispettivamente 13,1% e 10,7%). Di converso, si può notare come il settore dei servizi alle imprese sia più preponderante nel Centro Italia (15,8%) e nella penisola (14,1%) che nella regione (11,7%).

Fig. 3.4. - Imprese Registrate per Settore 2014 - 2015



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è di circa il 78%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 7%.

Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la forma giuridica, si evidenzia come le società di persone presenti nel territorio umbro rappresentano la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (82,4%), mentre il peggiore è associato alle società di capitali (74,4%),

² Area: Centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio)

escludendo le altre forme giuridiche (consorzi, cooperative e forme residuali) che presentano un tasso di sopravvivenza di 2 punti percentuali più basso.

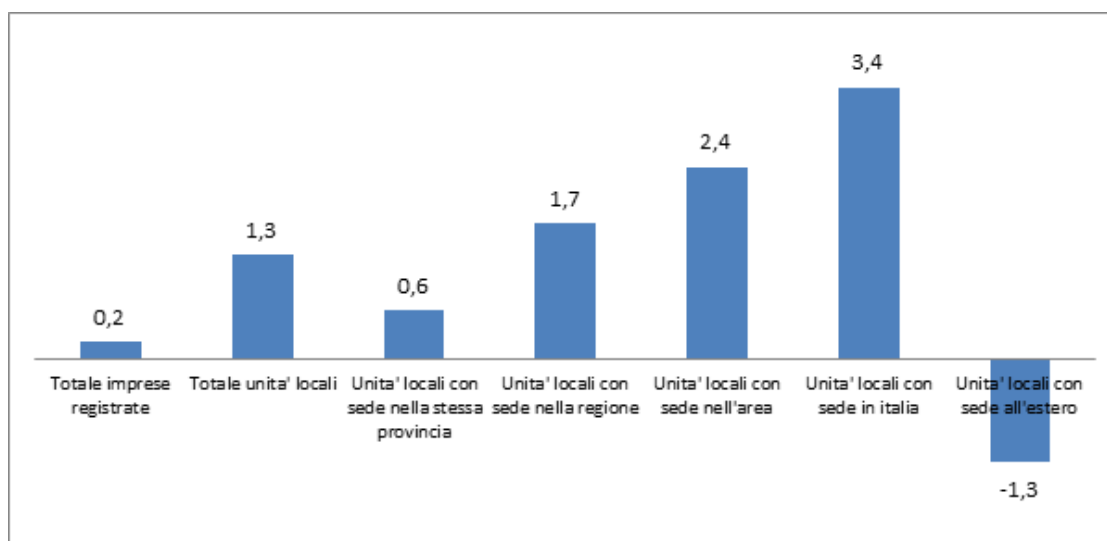
La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici: a fronte di una media, nel primo anno di attività, per le imprese classificate del 89,7%, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore nel settore dell'agricoltura (95,1%) e quello minore che riguarda le società di assicurazioni e credito (83,7%). Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 7-10 punti percentuali di anno in anno.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Umbria sono presenti sul totale delle imprese registrate 18,670 unità locali, delle quali il 53% sono riferite a società di capitali e il 21% a società di persone. Per ciò che concerne le unità riferite a società di capitali, su 10.039 unità, il 57% è situata nella stessa regione, dato che però viene trainato dalle unità collocate all'interno della stessa provincia che da sole ammontano al 53%.

Da notare che il 27% sono controllate da una sede nella macro-area e il 15% nelle restanti aree della nazione. L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese ad investire direttamente nella regione, con un incremento soprattutto delle unità locali riferite a sedi che si trovano sul suolo nazionale (+3,4%), seguite dalle sedi del centro Italia (+2,4%). Si può notare come da parte estera ci sia un sostanziale disinteresse ad investire nella regione, infatti si ha un dato negativo rispetto al tasso di crescita delle unità locali riferite a imprese con sedi estere (-1,3%) a fronte comunque di numeri esigui.

Fig. 3.5. - Variazione percentuale del numero delle unità locali attive nel territorio



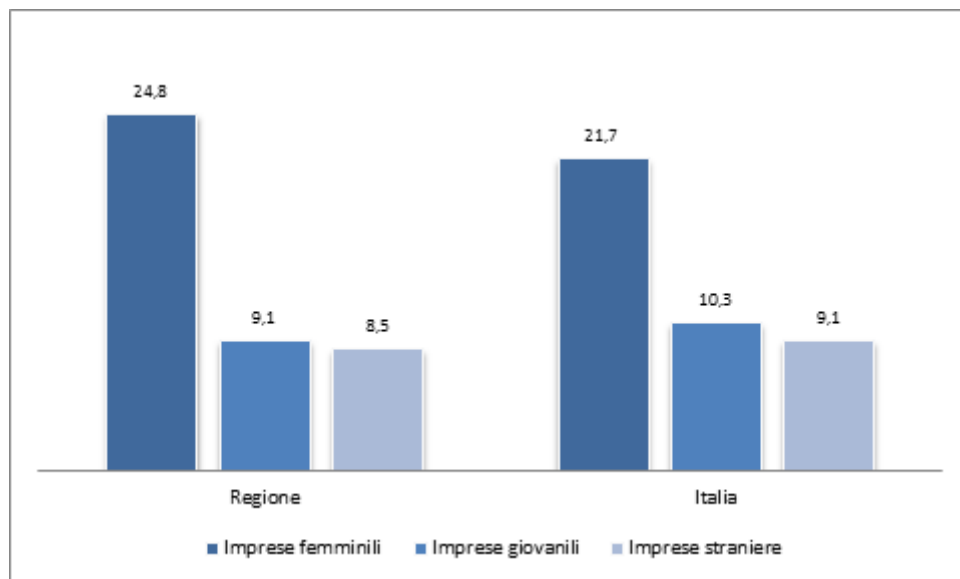
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

L'immagine delle unità locali di imprese con sede nella regione umbra presenta una struttura similmente articolata: il 75% delle unità locali (16.556 in totale) di imprese umbre sono collocate all'interno della regione e di queste la grande maggioranza restano all'interno della stessa provincia arrivando a contare da sole per il 71%. Il restante 25% si colloca per la quasi totalità in territorio nazionale evidenziando una scarsa propensione delle imprese umbre ad aprire unità locali all'estero.

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera

Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori, rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Umbria.

Fig. 3.6. - Percentuale sul totale delle imprese femminili, straniere e giovanili e confronto con il dato nazionale



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria è leggermente inferiore alla media italiana (il 9,1% è il dato regionale e il 10,3% quello nazionale).

Il settore economico dove il dato regionale supera quello nazionale e nel settore delle assicurazioni e credito (13,2%, contro il 12,9% nazionale), in tutti gli altri comparti si annota un dato nella registrazione delle imprese giovanili inferiore alla media nazionale.

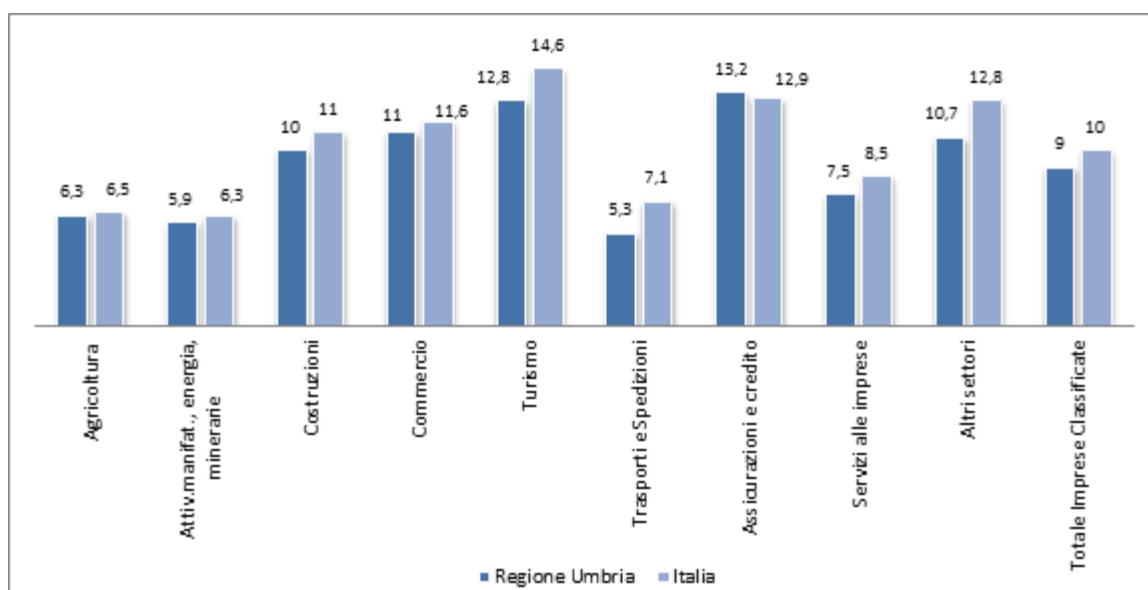
Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota come la media regionale umbra (24,8%) sia invece superiore rispetto alla media nazionale di circa 3 punti percentuali. Le società femminili sono la percentuale maggiore di partecipazione nella vita economica della regione rispetto alle imprese giovanili e a quelle a partecipazione straniera.

In particolare le imprese femminili sono particolarmente presenti nell'ambito degli altri settori dove ammontano al 47,2% dell'intero settore, e nei settori del turismo e dell'agricoltura, dove superano il 30% per incidenza.

Si rileva comunque che in tutti i settore economici i dati regionali delle imprese femminili sono superiori alla media nazionale, tranne che per i comparti dei trasporti e delle costruzioni.

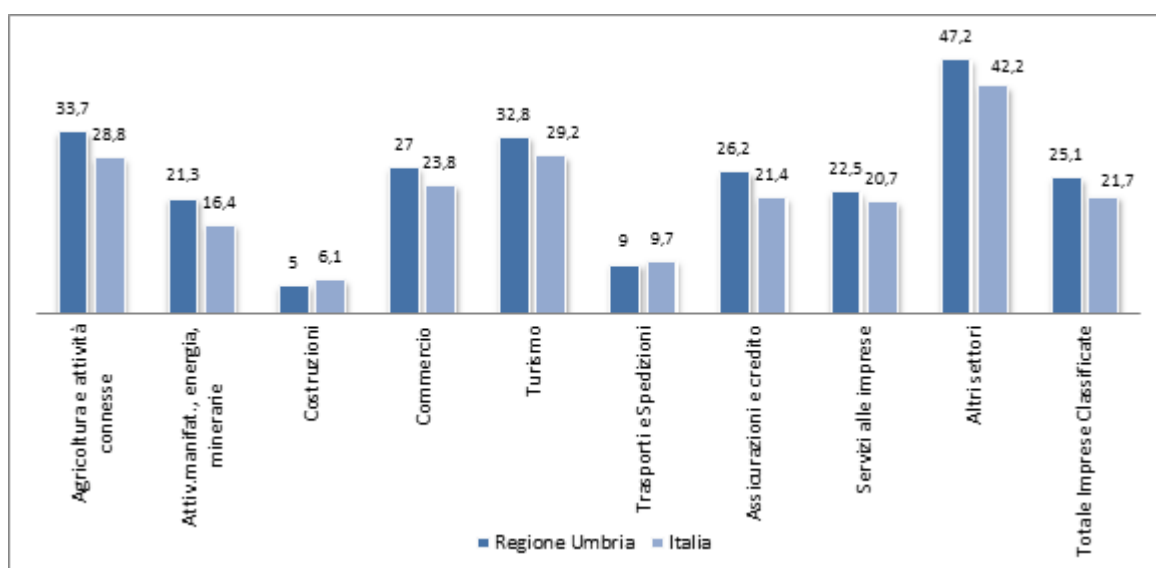
Le imprese a conduzione straniera risultano inferiori alla media nazionale (l'8,5% rispetto al 9,1%), ma se andiamo a vedere la dinamica divisa per settore produttivo, si può notare come nell'ambito dell'agricoltura (3,2%), delle costruzioni (17,7%) e delle assicurazioni (2,7%) il dato regionale supera quello medio italiano.

Fig. 3.7. - Concentrazione delle imprese giovanili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



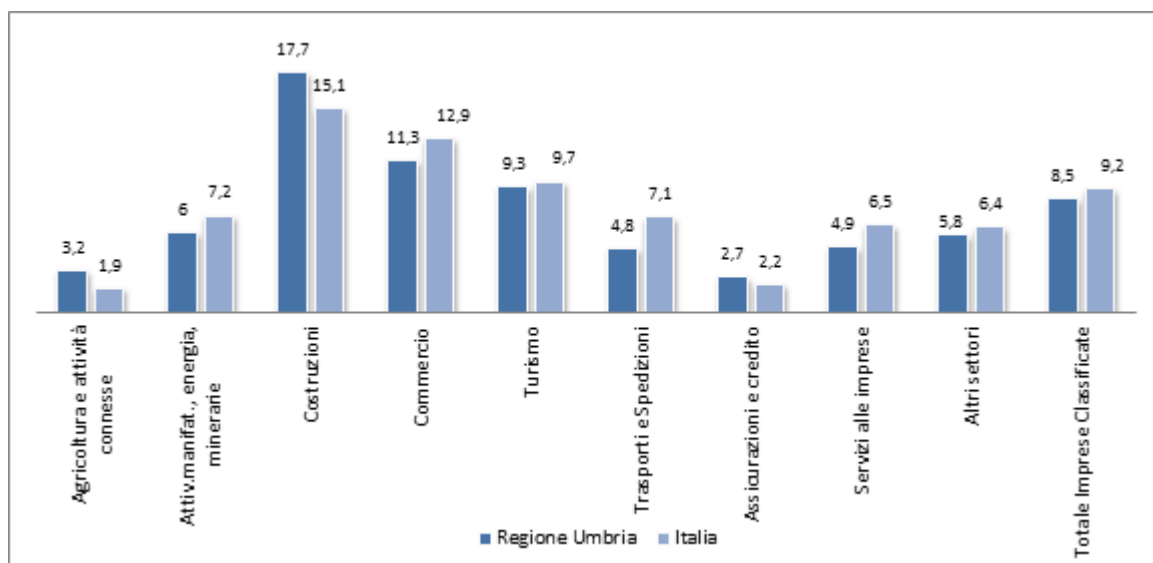
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Fig. 3.8. - Concentrazione delle imprese femminili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Fig. 3.9. - Concentrazione delle imprese straniere nei principali comparti e confronto con dato nazionale

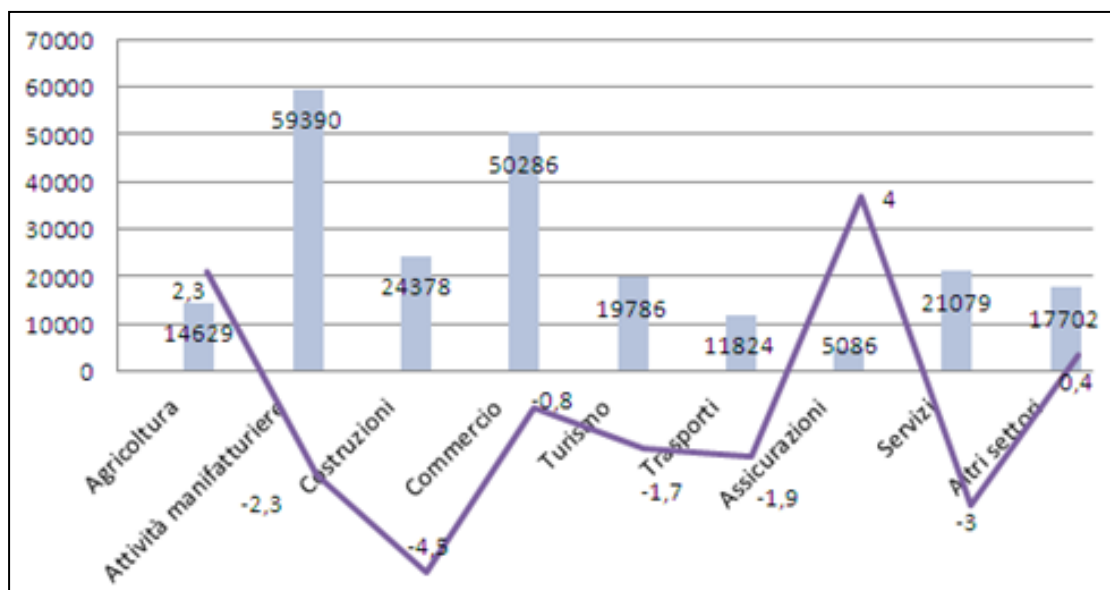


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Umbria, riferiti al terzo trimestre 2015, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 71% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nelle cooperative alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 96% e il 98%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (68%).

Fig. 3.10. – Andamento addetti nei comparti produttivi



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Da un punto di vista dimensionale, considerate le imprese con almeno 1 dipendente, la media di addetti per impresa è di 4 unità con una media di 12 unità per le società di capitali.

La dinamica degli addetti riporta un saldo negativo rispetto all'anno precedente pari a -1,7%. Se riportata rispetto al settore di produzione gli unici comparti che non perdono addetti sono il settore delle assicurazioni e del credito (+4%) e il settore dell'agricoltura (+2,3%).

DATI CONGIUNTURALI

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Le variazioni delle iscrizioni delle imprese nella regione Umbria tra l'ultimo trimestre del 2014 e l'ultimo trimestre del 2015, come nel resto d'Italia, sono diminuite, anche se la variazione negativa a livello nazionale si aggira intorno allo 0,8%, mentre nel territorio umbro il dato è significativamente maggiore, con una diminuzione del 7,4%.

Questo è solo parzialmente bilanciato dall'andamento delle cancellazioni delle imprese: il dato regionale è minore della media nazionale (rispettivamente -5,2% e -6,4%), oltre al fatto che le cancellazioni diminuiscono in maniera minore rispetto alle mancate iscrizioni.

Il dato negativo delle nuove iscrizioni è generato essenzialmente dalle società di persone (-11%) e dalle imprese individuali (-10,2%), anche se il dato fortemente incisivo è dato dalle altre forme societarie (-35,5%). Invertono il trend le società di capitali (+2,6%), anche se in maniera marginale rispetto all'intera penisola. I medesimi andamenti si possono osservare nella variazione sui dati cumulati a 12 mesi.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come risalta solamente il comparto dell'agricoltura (9,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 5,8% rispetto all'anno precedente), settore che però presenta una numerosità esigua in termini di nuove iscrizioni (7,5%). In tutti gli altri settori produttivi le iscrizioni risultano essere in diminuzione, evidenziando come la ripresa della spinta produttiva nel territorio umbro, sia solo in piccola parte derivante da nuove iniziative imprenditoriali.

In ogni caso, l'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2014, mostra evidenza a sostegno di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello regionale umbro che a livello nazionale. Interessante notare come i dati evidenzino una ripresa del tessuto imprenditoriale umbro importante rispetto al dato nazionale (10,9% di minor cessazioni a fronte di una media nazionale di circa il 4%).

Tale migliore reattività del tessuto imprenditoriale della regione Umbria rispetto alla media nazionale si evidenzia in tutti i settori produttivi: il comparto economico dove si registrano le migliori inversioni di tendenza è lo stesso dove si rileva il dato positivo delle iscrizioni, il settore della agricoltura (-24,2%), accompagnato però da un dato importante del settore delle assicurazioni, dove le cessazioni non d'ufficio risultano doppie rispetto al settore dell'agricoltura (-48,9%). A titolo comparativo, tutti i settori a livello regionale mostrano valori delle cessazioni decisamente più incoraggianti rispetto alla media nazionale (in media ci si attesta a più del 50%), eccezion fatta per il settore del commercio e del turismo, dove la differenza è però minima. L'unico settore dove le cessazioni subiscono un aumento è il comparto manifatturiero con il +17,3%. I medesimi andamenti si possono osservare nella variazione sui dati cumulati a 12 mesi.

Il quadro di insieme risulta più polarizzato se si guarda alla dinamica delle cessazioni non di ufficio rispetto alla forma giuridica d'impresa. La diminuzione sopra ricordata del 10,9% è interamente trainata dalle società di capitali e dalle imprese individuali che fanno registrare una diminuzione rispettivamente del 16,1% e del 14,1% rispetto al quarto trimestre del 2014. Dall'analisi rispetto ai 12 mesi del 2014, invece si dimostra un valore più ripartito tra le varie forme giuridiche di società.

Come le cessazioni non d'ufficio anche gli scioglimenti, i fallimenti e le procedure concorsuali mostrano una variazione negativa rispetto all'anno precedente. Come ricordato le iscrizioni di nuove imprese non hanno un saldo positivo, ma d'altro canto i fallimenti diminuiscono in misura notevolmente superiore comparato al decremento delle iscrizioni (-37%) e diminuiscono anche gli scioglimenti e le liquidazioni (-5,8%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

L'analisi dei dati del quarto trimestre 2015, rivelano una buona partecipazione delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Il 30% delle nuove iscritte sono imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, il 30% circa sono imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria e circa il 15% sono imprese registrate a partecipazione e/o guida straniera maggioritaria.

Rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente, i dati rivelano un dinamismo negativo delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Non ci sono variazioni positive: la componente giovanile ha un saldo negativo pari al -26,1%, la straniera del -23,1% e la femminile del -9,1%. Dati che si riflettono nei valori nazionali ad eccezione delle imprese femminili che hanno un lievissimo miglioramento (+0,1%). L'andamento delle tre categorie di imprese analizzate è confermato se si passa ad una analisi dei dati cumulati sui dodici mesi dell'anno.

Se si passa alla classificazione settoriale produttiva, rispetto ai tassi di crescita trimestre su trimestre, si ottiene per l'imprenditorialità femminile una media negativa pari al -17,9%: in tutti i settori, ad eccezione del settore delle costruzioni (+37%), dove però i numeri assoluti sono esigui, e degli altri settori (+11,9%), il saldo delle nuove iscrizioni è negativo. I dati sono confermati dall'analisi dei dati cumulati sui dodici mesi dell'anno, dove però il settore dell'agricoltura e il settore dei servizi alle imprese presentano un tasso di crescita positivo (5,7% e 2,1% rispettivamente).

La situazione non migliora per le imprese under 35 classificate per settore: sul totale delle imprese classificatesi registra un tasso di crescita negativo (-30%), e se si va a confrontare il dato settoriale si può vedere come queste nel settore dell'agricoltura, settore esiguo per numerosità, sono incrementate rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente del 28%. Ancora una volta i tassi di crescita dei settori rimangono negativi nell'analisi dei dati cumulati sui dodici mesi dell'anno, eccezion fatta per l'agricoltura.

Nell'ambito delle imprese straniere si nota sul totale un valore negativo (-26,5%), e se si va a confrontare il dato settoriale si può vedere come solo negli "altri settori", settore esiguo per numerosità, sono incrementate rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente del 13,3%. Ancora una volta i tassi di crescita dei settori rimangono negativi nell'analisi dei dati cumulati sui dodici mesi dell'anno, eccezion fatta per le attività manifatturiere (+1,5%) e per gli altri settori.

Apertura e chiusura delle unità locali

L'apertura di nuove unità locali supera, in valori assoluti il numero delle chiusure (477 contro 444). Questa evidenza è parzialmente contrastata dalla tendenza dell'ultimo anno dell'incremento del numero di chiusure (+9,6%) rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno e di pari passo il decremento del numero delle aperture delle unità locali (-5,7%). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa regione, che conta il 63,7% sul totale delle nuove iscrizioni, dato trainato dalle aperture nella stessa provincia che da sole ammontano al 59% del totale. Lo stesso vale per le chiusure (70% circa sul totale chiusure, dato che per le sole chiusure nella stessa provincia ammonta al 66%).

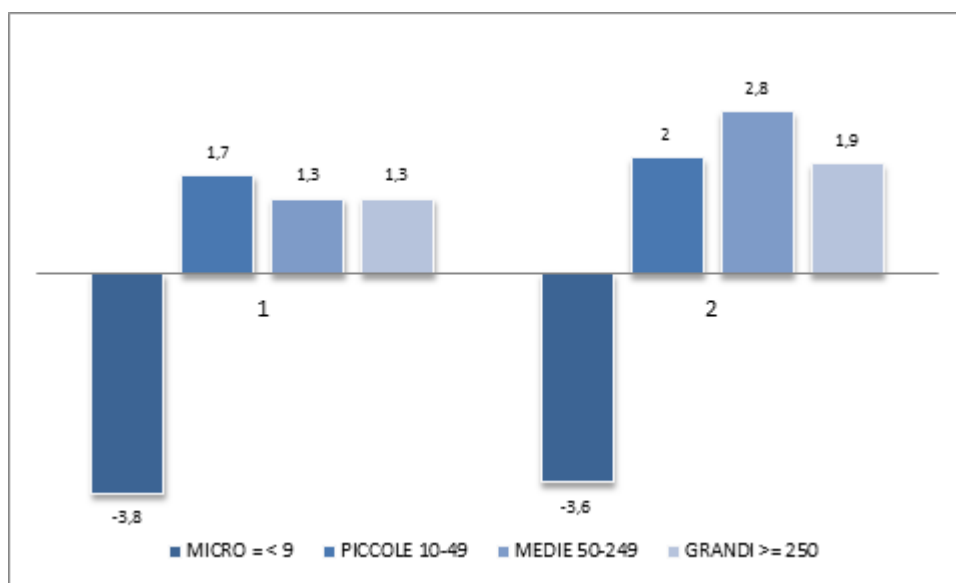
La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Delle nuove aperture da parte di imprese con sede nel centro Italia se ne contano il 23%, mentre poco più della metà (12,8%) viene dalle altre regioni d'Italia. Speculare il quadro derivante per la propensione delle imprese della regione umbra ad investire fuori regione: le aperture di nuove unità si collocano per il 16%

nell'area Centro Italia e per il 9,5% circa all'interno dei confini nazionali. Nulla la propensione delle imprese umbre ad aprire unità locali all'estero.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2015 conta un campione di 54.337 imprese presenti sul territorio umbro anche nel terzo trimestre del 2014. Queste imprese hanno registrato un peggioramento occupazionale (-1,1%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (-0,3%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dal peggioramento dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento dell'1,3% degli occupati rispetto al terzo trimestre del 2014. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Umbria è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 1,9%. Da notare come, a differenza del dato regionale dove la maggior variazione di occupazione in positivo deriva dalle piccole imprese, a livello nazionale sono le medie imprese che hanno la meglio (2,8%).

Fig. 3.11. – Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 4° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Scendendo nel dettaglio dell'analisi settoriale, la dinamica occupazionale mostra un andamento non uniforme nei diversi settori classificati. I settori dell'agricoltura, dei trasporti e delle assicurazioni mostrano tassi di crescita degli addetti tra il 1,4% e il 4,1%, mentre tutti gli altri settori presentano valori negativi.

DATI ECONOMICI

L'andamento delle grandezze economiche

Analizzando i dati di bilancio aggregati delle imprese in Umbria si nota come il valore della produzione aggregato è pari a 22,3 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 4 miliardi di euro. Positivo il risultato ante imposte ma negativo il risultato netto che si attesta su -56 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore a 2 milioni di euro nel 2014 con un risultato netto medio anch'esso negativo per circa 5000 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi, pur riportando in positivo il risultato netto del 50% delle imprese migliori della distribuzione.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società dell'Umbria ripartiti per area geografica, si riscontra la sofferenza del tessuto imprenditoriale umbro: il risultato medio netto negativo non si riscontra nella media nazionale, ma il risultato ante imposte rivela come le imprese umbre si attestino ad un valore pari a meno della metà rispetto alla media nazionale e pari a circa $\frac{1}{4}$ rispetto alla regione migliore del Centro. Da notare come, se ci riferisce ai valori mediani, i risultati si livellino lasciando comunque inalterato il quadro d'insieme: il risultato netto corrisponde a poco più della metà rispetto alla media nazionale. Risultato simile si ottiene paragonando la regione umbra con la regione più virtuosa della macro-area di riferimento. Peggior è il risultato mediano netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo, dove si ottiene circa il 30%.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate³ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del manifatturiero produce di per sé il 41% del valore della produzione totale, seguito dal comparto commerciale che conta il 38% sul totale. Nonostante non si distacchino di molto, il primo ha un valore aggiunto più che doppio rispetto al commercio, ma un risultato netto peggiore (il peggior risultato nella distribuzione settoriale pari a -53 milioni di euro), mentre il commercio è il settore che ottiene il miglior valore positivo (32 milioni di euro), seguito a distanza dal settore assicurativo (8 milioni). Questi sono gli unici due settori che registrano un risultato netto positivo. Questo testimonia che il settore manifatturiero in particolar modo, ma anche tutti gli altri comparti economici, vengono maggiormente colpiti da oneri finanziari e dalle imposte.

Analisi utile e perdite

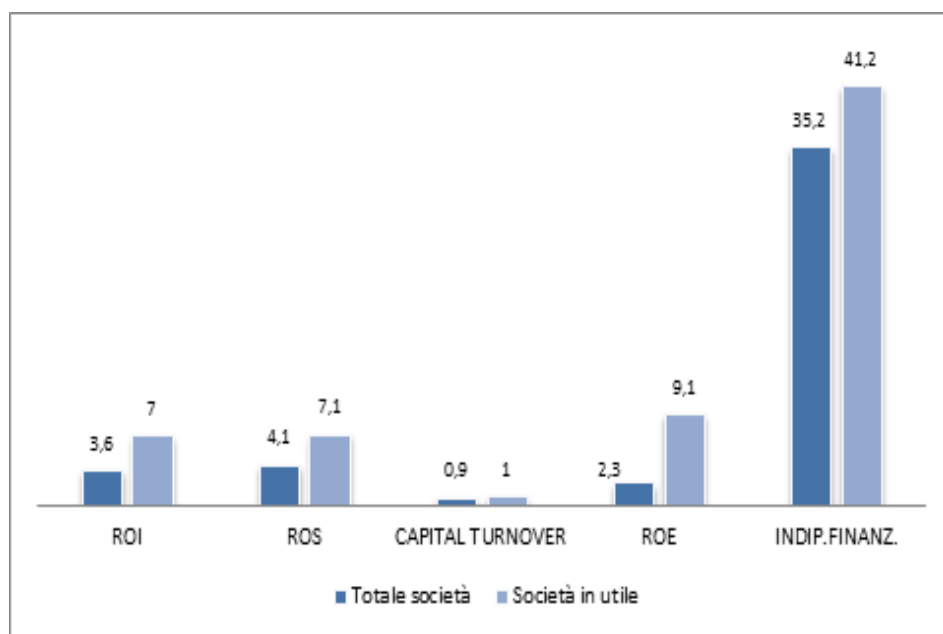
Il totale delle imprese in utile rappresenta circa il 58% del complesso delle imprese. Sono le società a responsabilità limitata che trascinano sia le società in utile che quelle in perdita: rappresentano delle prime l'84%, con un valore di produzione pari a 8,4 miliardi di euro pari al 50% del valore totale per le Imprese in utile. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84% con un valore della produzione di 2,3 miliardi di euro, che corrisponde al 40% del valore totale.

³ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2014 il ROI del totale delle imprese della regione Umbria è pari all'1,6%, il ROS registra un 1,8%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,9%. Registra un valore negativo il ROE che si attesta a -0,7%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2014 il 30,5%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali più che doppi rispetto a quelli del totale delle imprese. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2014 pari al 9,3% rispetto al valore negativo del totale delle società. Anche l'indipendenza finanziaria ha valori più alti (36,3%) rispetto al totale delle imprese.

Fig. 3.12. – Indicatori caratteristici - 2014 (in %)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Fig. 3.13. – Principali indicatori per settore

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	0,7	2,6	1,3	3,9	49,1	66,3	-8,3	3,4	33,9	33,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1,4	5,2	1,5	5,4	93,1	95	-1,6	9,2	31,9	37,2
Costruzioni	1,1	4,1	3	7,4	37,3	55,8	-5,4	8	16,6	23,1
Commercio	3,4	7,6	2	3,4	173,8	220,5	2	12	29,3	37,5
Turismo	-0,4	6,1	-0,8	5,5	51,1	112,1	-5,7	14,5	31,1	28,7
Trasporti e Spedizioni	2,2	4,3	1,9	3,6	112,4	118,5	-0,4	7,9	23,9	24
Assicurazioni e Credito	0,6	1	9,2	14,4	6,4	7,2	2,3	4,8	63,2	66,7
Servizi alle imprese	1	2,4	2,6	5,8	37,4	41,9	2,3	8,2	35,6	40,2
Altri settori	0,2	7,5	0,2	6,5	99,1	116,4	-9,4	12,1	26,3	28
Totale Imprese Classificate	1,6	4,9	1,8	4,7	89,9	104,5	-0,6	9,2	30,6	36,4
Totale Imprese Registrate	1,6	4,9	1,8	4,7	89,2	104,2	-0,7	9,3	30,5	36,3

Valori espressi in %

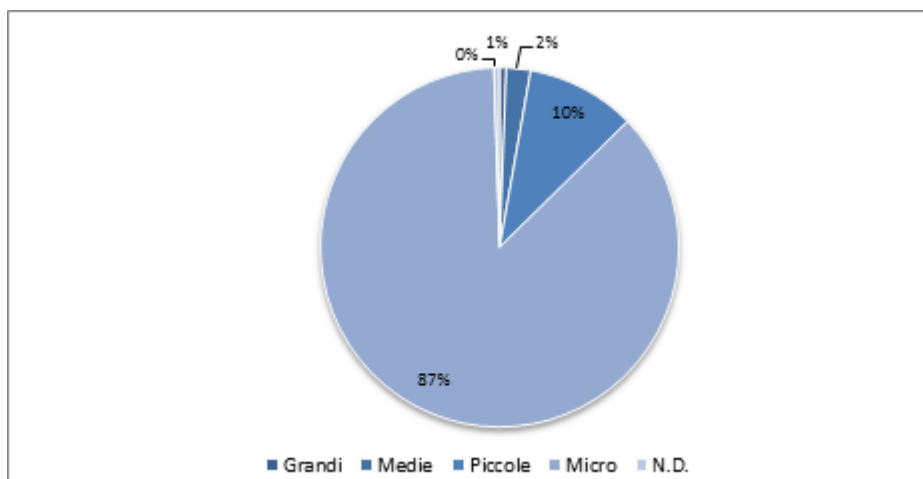
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Con riferimento alle sole società in utile, il comparto commerciale si conferma il settore di punta, realizzando un ROI del 7,6%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del turismo (6,1%) e per il settore delle attività manifatturiere (5,2%), mentre al di sotto della media sono i dati per il settore dei trasporti (4,3%) e delle Costruzioni (4,1%).

Analisi dei risultati per classe dimensionale

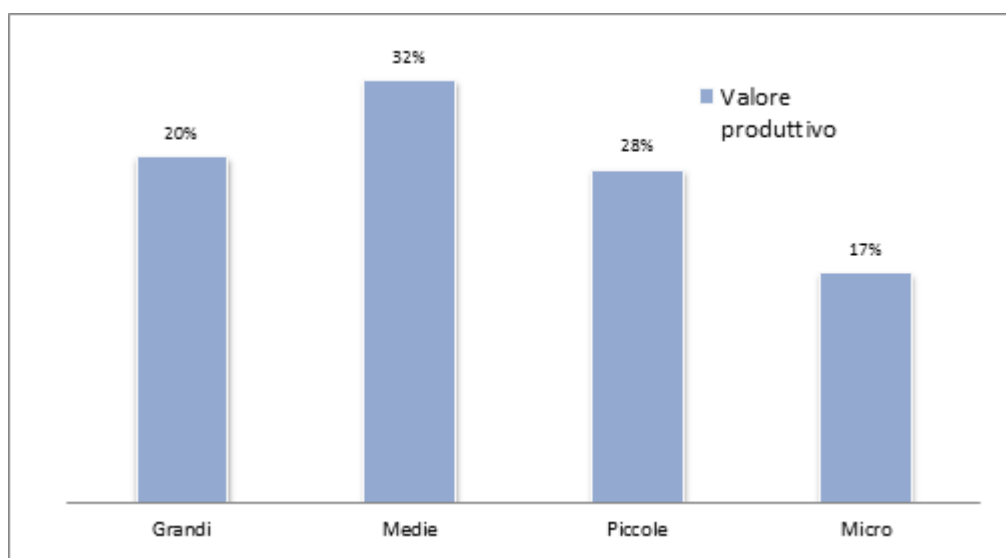
Nel 2014, i risultati economici delle società in Umbria mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi, eccezion fatta per le grandi imprese. Le “grandi” imprese realizzano, nonostante siano lo 0,6% del totale delle imprese, il 48% del valore totale di produzione. Il restante 50% circa è diviso tra le altre tre classi dimensionali, dove le “medie” imprese raggiungono il 2,2% delle imprese totali, le “piccole” imprese che si posizionano all’8%, mentre le “micro”, società più presenti nel tessuto economico della provincia umbra rappresentando più del 86,8%.

Fig. 3.14. – Tipologia di impresa per classe dimensionale 2014



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

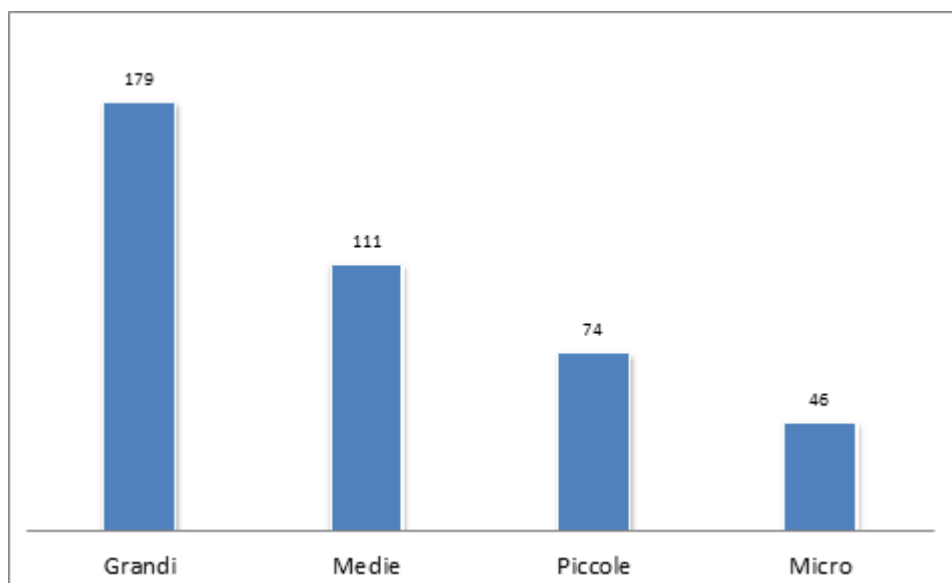
Fig. 3.15. – incidenza del valore della produzione per classe dimensionale 2014



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importate del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, presentano un Ebit basso, che porta poi ad avere un risultato netto negativo. Stesso andamento risulta sia per le “piccole” che per le “micro” imprese, mentre le uniche che hanno un risultato netto positivo sono le “medie” imprese. Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le grandi imprese ammontano ad un valore di quasi 2,8 miliardi di euro, pari al 33,5% del patrimonio netto totale, seguite dalle micro imprese che ammontano al 32%. La restante parte è divisa tra le “medie” e le piccole imprese che arrivano entrambe a circa il 17% del totale.

Fig. 3.16. – Valore dell'Ebit 2014 (mln di €)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere